

IL PRECEDENTE

Sfuggito alla cattura durante il blitz di Villatora del 13 ottobre



MODUS OPERANDI

Scambia le macchine prima dei colpi e ruba soltanto quelle di marca Audi

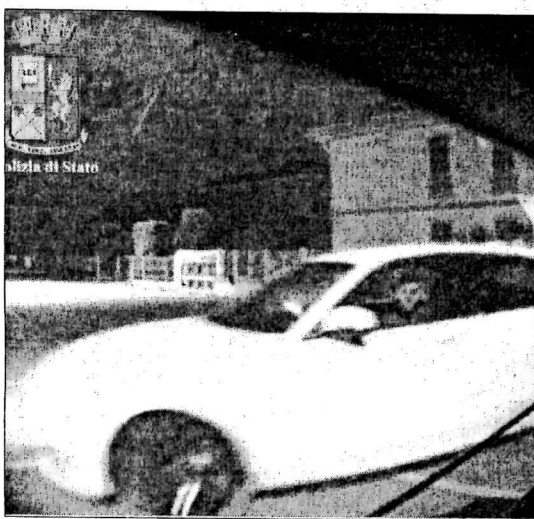
Trascinò con l'auto un agente movimentato arresto al bar

In manette pericoloso albanese, specializzato nei furti di auto di grossa cilindrata

Luca Ingegneri

Gli investigatori della Squadra mobile gli stavano sulle costole da tre mesi. Cioè da quando si era sottratto alla cattura scappando a folle velocità su un'Audi A3 di colore grigio, con un poliziotto appeso alla portiera e trascinato per una cinquantina di metri. Robert Preni, 37 anni, albanese specializzato nei furti in casa, è stato assicurato alla giustizia. I poliziotti sono riusciti a stringergli le manette ai polsi al termine di un rocambolesco inseguimento, all'interno del Nacht Café, locale alla moda di Noventa, dove il pericoloso pregiudicato ha rotto bicchieri e sfasciato divanetti nel tentativo di darsi ancora una volta alla fuga.

Dal blitz del 13 ottobre a Villatora di Saonara, in cui era stato arrestato il cugino Eraldo Preni, di 21 anni, il ladrunco si era dato alla latitanza. Aveva lasciato la famiglia per non fornire punti di riferimento agli investigatori e continuava imperturbato a svaligiare case portando via auto di grossa cilindrata, quasi sempre marchiate Audi. Lunedì pomeriggio gli uomini della Mobile hanno ricevuto una segnalazione sospetta. Ad Albignasego, in via San Bellino, era appena stato messo a segno il furto di un'Audi A3, a poche centinaia di metri da un'abitazione visitata poco prima dai ladri. Una coincidenza sospetta che ha fatto scattare la trappola. I poliziotti hanno individuato l'auto. Era stata posteggiata poco distante, in vicolo Torricelli, sempre ad Albignasego. Vi hanno installato un Gps e hanno atteso che il malvivente tornasse a riprenderla. A distanza di un paio d'ore Robert Preni è ricomparso sulla scena, al vo-



PREGIUDICATO
Robert Preni, 37 anni, albanese, era ricercato da tre mesi. A suo carico decine e decine di furti in casa e di auto di valore

lante di una Fiat Punto, anch'essa poi risultata rubata, nell'ottobre scorso, a Maserà. Il ladrunco ha abbandonato l'utilitaria sul posto e si è messo al volante dell'Audi A3. Grazie al Gps gli uomini della Mobile ne hanno controllato gli spostamenti. Attorno alle venti hanno fatto scattare il blitz nel bar di piazza Europa, a Noventa. Preni ha cercato di scappare lanciando bicchieri e provando a farsi strada tra i due poliziotti. Alla fine gli agenti sono riusciti ad ammanettarlo sudando le proverbiali sette camicie. Uno dei due poliziotti ha riportato una contusione al polso. Guarirà in una settimana. Addosso a Preni sono stati trovati un coltello a serramanico, due paia di chiavi di auto rubate, delle carte d'identità greche con la sua foto e nominativi falsi, un anello e un collier d'oro, anch'essi provenienti da scorribande, oltre a 945 euro. Nell'Audi l'albanese aveva nascosto gli arnesi del mestiere: pinze, cacciaviti, chiavi inglesi e torce. È stato arrestato per possesso di documenti falsi, resistenza e lesioni a pubblico ufficiale. Gli è poi stata notificata l'ordinanza di custodia cautelare per il tentato omicidio del poliziotto in occasione della fuga del 13 ottobre, oltre che per una lunga serie di furti in casa e di auto di grossa cilindrata. Una decina gli episodi fin qui accertati ma l'elenco è inevitabilmente destinato ad allungarsi.

ALL'ARCELLA

Sorpresi a recuperare la droga tra le piante, due pusher in cella

I poliziotti li hanno visti sdraiati tra le aiuole. E non si sono lasciati abbindolare quando i due africani hanno consegnato spontaneamente una dose di marijuana. Odiga Osedi, 21 anni, e Promise Ighedoser, di 24, entrambi nigeriani, avevano nascosto lo stupefacente in parte dentro alle scarpe, in parte in due calzini, recuperati dai cinofili della polizia tra le piante, ai giardini tra largo Toti e via Buonarroti. Ai due giovani sono stati sequestrati complessivamente 65 grammi di marijuana, 3 grammi di cocaina e mezzo grammo di hashish. Osedi e Ighedoser se la sono cavata con una notte in cella di sicurezza. Processati per direttissima, sono stati condannati rispettivamente ad un anno e due mesi e a dieci mesi di reclusione, con pena sospesa e immediata scarcerazione.

MONEY LAUNDERING

Riciclaggio di milioni di euro, spacciatore portato in carcere

È uno degli indagati dell'operazione «Money Laundering», l'inchiesta sul riciclaggio di milioni di euro proveniente di spaccio e trasferiti in Maghreb con l'ausilio di una banca clandestina. Naser Zaruki, 34 anni, tunisino, era stato raggiunto dalla misura cautelare del divieto di dimora nel territorio padovano. Era stato infatti pizzicato più volte a spacciare nelle piazze del centro in compagnia del connazionale Elzin Rhimi, finito in carcere. Zaruki ha ripetutamente violato il provvedimento repressivo continuando a soggiornare in città. È stato quindi deciso l'aggravamento della misura cautelare. Gli uomini della Squadra mobile l'hanno rintracciato alle cucine popolari di via Tommaseo e l'hanno accompagnato in carcere al Due Palazzi.

VIOLENZA IN FAMIGLIA Offendeva, minacciava di morte e pestava a sangue sua moglie davanti al figlio minorenne

Condannato a due anni caporale dell'esercito

Marco Aldighieri

Mano pesante del giudice nei confronti del caporale dell'esercito che pestava la compagna: C.D.V. di 40 anni, accusato di maltrattamenti in famiglia e lesioni personali, ieri è stato condannato a due anni e due mesi di reclusione. Inoltre il legale Pierilario Trocchio avvocato della parte offesa, ha ottenuto un risarcimento danni di 8 mila euro. Il sostituto procuratore Roberto Piccione, titolare delle inda-

gini, aveva chiesto come pena due anni e due mesi. L'aggressione si è consumata lo scorso 21 marzo e la moglie del militare ha deciso di troncare il rapporto. La donna è stata costretta a subire per anni vessazioni fisiche e psicologiche, con offese, minacce di morte, ma anche spintoni contro le mura di casa. Per sfuggire all'ira del marito, la donna si è rifugiata a Villanova di Camposampiero, ma il caporale ha continuato a perseguitarla. Fino a quel 21 di marzo

quando la 41enne ha trovato la forza di reagire e scappare con il suo bambino. Lui l'ha inseguita, ma la donna è riuscita a trovare riparo nella caserma dei carabinieri di Pionca. Il caporale prima l'ha offesa, poi minacciata di morte e incurante della presenza del minore l'ha colpita con una testata al volto. La donna alla fine è stata costretta a ricorrere alle cure dei medici del pronto soccorso, a causa di un trauma con ematoma all'occhio destro.



VIOLENZA Militare pesta a sangue la moglie